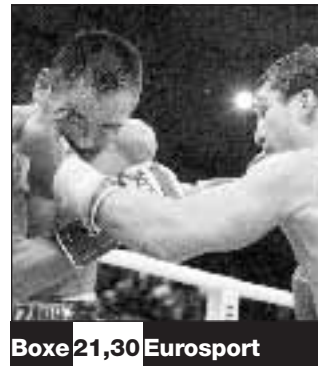


La M^ulta

Essere un fresco campione mondiale di nuoto conta poco per il codice della strada. Al rientro in Italia, Filippo Magnini, oro nel 100 metri si a Montreal, è stato multato perché è passato con il rosso. Gli agenti di polizia hanno redatto un verbale da 138 euro e sei punti in meno sulla patente



Baseball 14,30 SkySport2



Boxe 21,30 Eurosport

INTV

■ 08,25 SkySport2

Auto, Nascar, Nextel Cup Series 2005

■ 11,00 Eurosport

Atletica, Super GP IAAF da Losanna (replica)

■ 13,00 Italia1

StudioSport

■ 14,30 SkySport2

Baseball MLB 2005

Anaheim-Baltimore

■ 15,00 Eurosport

Ciclismo, Tour del Benelux

Prima tappa

■ 17,00 RaiSportSat

Hockey Pista, Camp. Europei giovanili

■ 18,00 Rai2

Sportsera

■ 19,30 RaiSportSat

Ciclismo, GP Città di Camaiore

■ 21,30 Eurosport

Boxe, peso massimi, Dimitrenko - Sidon

■ 0,30 SkySport1

Calcio, French Ligue

Paris Saint German-Mets

Lodo Petrucci, il Toro ripreso per le corna

Parere positivo per il salvataggio del club granata. Ora potrà giocare almeno in B

di Francesco Luti

DUE TORINO Uno in serie B, grazie al Lodo Petrucci, formalizzato sul filo di lana ieri sera; l'altro, escluso attualmente da qualsiasi campionato, e appeso alla speranza di ribaltare di fronte al Consiglio di Stato la sentenza del Tar del Lazio di martedì scorso.

Proprio nelle ore in cui la "vecchia" società annunciava per bocca di uno dei suoi legali di aver finalmente trovato la fidejussione necessaria a iscriversi in granata alla prossima serie A, la "Società Civile Campo Torino" presentava alla Figc i documenti (e le coperture economiche) necessarie all'eventuale "ripescaggio" in serie B. Una giornata convulsa sotto entrambi i fronti: i legali di Cimminelli, analizzate le motivazioni del tribunale amministrativo, hanno immediatamente ripreso la ricerca di un istituto bancario disposto a concedere i 40 milioni di garanzia necessari. L'ex consigliere regionale di Forza Italia Pier Luigi Marengo, intanto, a capo della cordata per il Lodo Petrucci, che coinvolge anche i piccoli imprenditori cittadini, incassava a tarda sera il parere favorevole dell'apposita commissione voluta dalla Federcalcio.

Le sei società che hanno presentato domanda (Perugia, Benevento, Fidelis Andria, Salernitana e Spal, oltre, naturalmente al Torino) sono state tutte ammesse al "trattamento di favore" previsto dalle carte federali. Un "via libera" tutt'altro che entusiasta, visto che in tutti i casi le garanzie economiche dalle sei cordate, sarebbero decisamente al di sotto dallo standard inizialmente stabilito. L'ultima parola in merito, spetterà comunque al prossimo Consiglio Federale, in programma il prossimo 10 agosto: quel giorno la Federcalcio, preso atto delle

eventuali esclusioni (inappellabili) decise dal Consiglio di Stato, ratificherà le indicazioni della commissione.

Decisiva per il "nuovo" Torino (che nelle intenzioni dei soci fondatori dovrebbe assumere la denominazione di Torino Football Club) l'accordo di sponsorizzazione raggiunto con l'azienda municipalizzata Smat. Il contratto, che diventerebbe operativo dopo l'ok della Federcalcio e comunque solo in caso di fallimento dell'attuale club, avrebbe durata biennale e si aggirerebbe sul milione e 200 mila euro. La Società Metropolitana Acque Torino, di proprietà pubblica, si è dunque accollata interamente il costo della nuova offerta che a questo punto è congrua alle aspettative (minime) della Figc. Già abbozzato, in linea di massima, anche il nuovo organigramma della società che verrà; possibile in quest'ottica il ritorno in "maglia" granata di Gigi Gabetto, figlio dell'attaccante del Grande Torino e già responsabile del settore giovanile durante la gestione Vidulich e dell'ex giocatore della Juventus Michele Padovano, da sempre tifoso del Toro, cui toccherebbe la responsabilità dell'area tecnica della prima squadra. Già certo invece il nome di chi dovrà occuparsi di marketing e comunicazione: si tratta di Massimo Tesio, ex portavoce del presidente uscente della Regione Piemonte Enzo Ghigo. La prima riunione del nuovo organigramma è già stata fissata per domani, quando si dovrebbero avere notizie certe anche sulla fidejussione in grado di tenere il Toro in A. I responsabili della nuova società giurano di "tifare" per una positiva soluzione di fronte al Consiglio di Stato, ma sono già al lavoro per una ricostruzione che si annuncia lunga e faticosa.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

NAPOLI Bomba carta alla sede Coni. Fermati 2 ultrà

Una bomba carta è esplosa ieri all'ingresso della sede del Coni di Napoli, provocando danni al portone. La Digos ha subito dopo fermato due ultrà del Napoli appartenenti a una frangia

estremista del tifo. L'episodio, secondo la polizia, potrebbe essere collegato alla bocciatura del ricorso del Napoli, accusato di non essere in regola con i versamenti all'Inail.

BREVI

Violenza

Dal governo un nuovo decreto
Creato osservatorio al ministero

Adeguato l'ordinamento alle norme europee; istituito al ministero dell'Interno l'osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive per monitorare i fenomeni di violenza e di intolleranza.

Formula 1

Valentino Rossi di nuovo a Fiorano
Sarà lui il dopo Schumacher?

Valentino Rossi è tornato a girare con la Ferrari sulla pista di Fiorano. Il pesarese già martedì aveva effettuato oltre 80 giri sulla F2004.

Basket

Basile e Marconato al Barcellona
Bologna e Treviso a caccia di sostituti

Gianluca Basile e Denis Marconato hanno lasciato il ritiro di Bormio della Nazionale per firmare a Barcellona i contratti con la nuova società.

Calcio/1

Figo all'Inter per due stagioni
Manca solo l'annuncio ufficiale

Luis Figo giocherà nell'Inter per due stagioni. La firma del contratto è prevista per oggi.

Calcio/2

Intertoto, Lazio eliminata
Il Marsiglia vince 3-0

Finisce in semifinale il sogno della Lazio nell'Intertoto: il Marsiglia, forte dell'1-1 dell'andata all'Olimpico, ha battuto 3-0 i biancazzurri.

L'opinione

Il ribaltone delle stagioni I verdetti del pallone ora arrivano d'agosto

Pippo Russo

Chissà se gli inglesi continuano a chiamarla "silly season". La "stagione sciocca", quella del disimpegno e delle frivolezze, in cui la sfera delle "cose serie" viene momentaneamente messa in secondo piano. Di sicuro, da qualche anno a questa parte, per il calcio italiano l'estate non coincide più con la "silly season". Al contrario, essa è diventata la fase decisiva dell'anno, quella in cui vengono emessi i verdetti che contano davvero. Essi non sono più quelli del campo, maturati nel corso della stagione agonistica, ma quelli prodotti da organi di giustizia sportiva, camere di conciliazione e arbitrato, tribunale di arbitrato sportivo, giunte Coni, tribunali ordinari e amministrativi, e consigli dei ministri convocati in seduta d'urgenza.

È una bizzarra dinamica di rovesciamento quella che si è verificata, portando i 10 mesi di fase agonistica a essere una sorta di preparazione alla stagione che conta: quella estiva. Sino a non più tardi del 2002 funzionava così: in estate veniva celebrato il rito del precampionato - fatto di calciomercato, ritiri dedicati alla preparazione atletica e tattica, e partite amichevoli - come premessa alla stagione agonistica, quella che avrebbe assegnato sul campo le poste in gioco. L'estate era una premessa della stagione agonistica. Negli ultimi anni, l'equilibrio si è capovolto: la stagione agonistica è null'altro che una lunga, pedante premessa a quella estiva la quale all'improvviso si è convertita nella fase dell'anno calcistico in cui vengono prese le decisioni strategiche, quelle capaci di vanificare anche brutalmente i risultati sportivi maturati nei 10 mesi che vanno da settembre a giugno.

Basta fare un breve ripasso, per comprendere. Quella del 2002 fu la prima estate caldissima. Il 1° agosto venne cancellata la Fiorentina, costretta a ripartire dalla C2 con una nuova società. Sarebbe già stato sufficiente, e invece a seguire accadde di tutto e di più. Anche allora c'era in ballo il rinnovo del contratto per i diritti in chiaro sul campionato, e in aggiunta a ciò erano da definire gli accordi in pay con le due piattaforme esistenti allora, Telepiù e Strem. In seguito alle pressioni del governo, lo stesso attualmente in sella, la Rai firmò il contratto per una cifra molto superiore a quella fissata dal Cda. L'inizio dei campionati slittò di due settimane. Per la cronaca, già allora Carraro e Galliani erano ai posti che occupano adesso.

L'estate del 2003 fu quella del caso-Catania, che portò al più grande scombussolamento nel format dei campionati che mai si sia registrato. La B passò da 20 a 24 squadre con ripescaggio di 3 retrocesse su 4 e della Fiorentina per non meglio chiariti "meriti sportivi e territoriali". Inoltre, vennero poste le premesse per portare, nella stagione successiva, a 20 squadre i ranghi della A e a 22 quelli della B. La decisione di riformare i campionati fu presa dal Coni, dopo che i calendari della B a 20 erano già stati stilati. Si assistette a scene grottesche. Un gruppo di club ribelli della serie B si rifiutò di giocare le partite di Coppa Italia e le prime due gare di campionato. Il geom. Galliani minacciò di punire con lo 0-3 a tavolino le squadre che non si fossero presentate in campo. E quelle non si presentarono, spermacchiandolo in modo neanche tanto metaforico. Fra l'altro, a quel tempo, il punteggio inflitto a tavolino era lo 0-2. Evidentemente per il geom., unico uomo al mondo a aver beccato uno "0-3 ad personam" in quel di Marsiglia, si trattò di un lapsus freudiano.

L'estate scorsa, quella del 2004, fu contraddistinta dallo scandalo delle fidejussioni false, che svelò quali bellimbusti popolassero la Coviso: ovvero, l'organismo federale che dovrebbe vigilare sullo stato economico delle società di calcio, e che invece dimostrò di dover essere a sua volta sottoposto a vigilanza. Fu anche l'estate che portò alla scomparsa del Napoli, costretto a ripartire dalla C1, e dell'Ancona, che fino a poche settimane prima aveva partecipato al campionato di A e fu costretto a ripartire dalla C2.

È sulla scorta di tutto ciò che siamo arrivati all'estate 2005, quella in cui tutti i campionati professionistici hanno visto ribaltare almeno uno dei verdetti espressi dal campo. No, non è più la "stagione sciocca". E forse siamo sciocchi noi a pensare che in quella agonistica si decida ancora e davvero qualcosa.

L'INTERVISTA SERGIO CHIAMPARINO Il sindaco di Torino appoggia la cordata della nuova società. «Ma non accuso Cimminelli»

«Un delitto far sparire questo club dal calcio che conta»

di Massimo Franchi

«**FAR SPARIRE IL TORO** dal calcio che conta nell'anno in cui compierebbe 100 anni e a pochi mesi dalle Olimpiadi che faranno di Torino il centro del mondo non mi sembra una grande mossa».

Sergio Chiamparino prima di essere sindaco di Torino è un grande tifoso granata. Appena superato il Perugia nel playoff di poche settimane fa, lo si vedeva ritratto festante al Delle Alpi.

Sindaco Chiamparino, se dovesse scommettere, in quale campionato vedremo il Toro la prossima stagione?

«Sulla serie A la vedo difficile, spero di vedere la maglia granata in serie B. Anche se noi come Comune continueremo ad appoggiare il ricorso della società al

Consiglio di Stato e la speranza è l'ultima a morire».

Per il Lodo Petrucci vi siete impegnati direttamente.

«Abbiamo aiutato la cordata di Rodda e Marengo a trovare altri capitali grazie alla sponsorizzazione della Smat, l'azienda delle acque pubbliche di cui il Comune di Torino è azionista. Avevamo il dovere di fare qualcosa come città».

Il ricorso al Consiglio di Stato?

«Continuiamo ad appoggiare il ricorso della società, ma siamo realisti e sappiamo che sarà molto difficile».

Ne è passata di acqua sotto i ponti dallo spareggio del 26 giugno, qualche recriminazione contro la dirigenza Cimminelli?

«Non ho recriminazioni da fare. Prima che diventassi sindaco Cimminelli è stato

trascinato nel mondo del calcio. È stato uno dei presidenti che ha messo più soldi propri nella squadra, forse prima di lui solo Ezio Rossi aveva speso di più di tasca sua. Poi è logico che ci siano stati dei problemi, un po' le sue vicende economiche e un po' la situazione del calcio hanno creato questa situazione».

I tifosi la pensano diversamente...

«Guardi, i tifosi cambiano idea molto velocemente. Tre anni fa, ad esempio, mi supplicavano di costruire una zona commerciale nel nuovo Filadelfia, ora mi criticano perché ci saranno alcuni negozi a qualche chilometro da lì. Credo che sia necessario saper interpretare le opinioni dei tifosi ma non essere condizionati».

Altre critiche sono rivolte alle banche, San Paolo in testa, che non

avrebbero aiutato né la vecchia società per la fidejussione, né la nuova per il capitale iniziale. Che cosa ne pensa?

«Non mi sento di criticare le banche, neanche quelle torinesi. Se hanno ritenuto che il finanziamento non era garantito non gliene si può fare una colpa: hanno fatto solo il loro interesse, di benefattori in giro non ne esistono».

Che aria si respira in città? A Messina e Genova è successo il finimondo...

«A Torino la situazione è tranquilla anche se l'attesa è tanta. Logico, esiste il rischio che i tifosi mettano in relazione le proteste di Messina e il fatto che il suo ricorso sia stato l'unico accolto, ma mi pare si sapeva già che la squadra siciliana era quella con più probabilità».